

Presentazione

Gesù si sentiva felice tra i bambini; li prendeva sulle ginocchia, li stringeva al Cuore e li benediva.

Quando gli Apostoli volevano allontanarli, Gesù ne prendeva le difese: «Sinite parvulos venire ad me,... talium est enim regnum Dei. Lasciate che i piccoli vengano a me,... perché di essi è il Regno dei Cieli»¹.

Accarezzando così i bambini, Gesù pensava a quelli che loro assomigliano, a tutti i cuori umili e fiduciosi che sarebbero un giorno vissuti sulla terra.

Vorrei riunire, oggi, intorno al mite e buon Maestro, tutte queste anime disperse nel mondo e parlare ad esse dell'umile fiducia, dell'amor filiale verso Gesù e Maria!

Gesù disse: «Si potes credere, omnia possibilis sunt credenti. Se puoi credere, tutto è possibile per chi crede»².

Dunque, se un'anima ha fiducia, potrà ottenere la cosa più bella e necessaria, la sola degna di essere desiderata: l'amore perfetto, il distacco totale dalla creatura, l'imitazione integrale di Gesù, divino Salvatore.

Chi non vorrà tentare di prendere Gesù in parola e rapirgli la santità per mezzo di un'assoluta fiducia?

Questo volumetto non ha altro fine se non quello di aiutare le anime di buona volontà in così nobile disegno.

Il suo primo scopo è d'illuminare le anime.

¹ Mc 10,14.

² Mc 9,23.

La santità consiste nel far vivere Gesù Cristo in noi: «Vivo autem, iam non ego, vivit vero in me Christus. Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me»³. Quando Gesù Cristo vive nella nostra intelligenza con le sue massime, nella nostra volontà con il suo amore e nella nostra attività con una perfetta conformità al suo divino volere, lo scopo che Egli aveva, dandoci l'esistenza, è raggiunto.

Orbene, questa vita di Gesù in noi, lo Spirito Santo l'ha deposta in germe nell'anima nostra mediante la grazia santificante.

Da principio, la spiga non è altro che un minuscolo chicco di grano gettato in terra; la pianta all'inizio del suo sviluppo, non è altro che un embrione impercettibile; la quercia maestosa, alla sua origine, non è altro che una ghianda insignificante. Similmente, la magnifica fioritura di vita soprannaturale in un'anima giunta alla sua maturità spirituale è contenuta tutta intera in un semplice germe.

Questo germe nasconde in sé, ma in proporzioni ancora minuscole – allo stato di semplici abitudini infuse – numerosi rami: le quattro virtù cardinali, le tre virtù teologali, i sette doni dello Spirito Santo.

I capitoli di questo libro, connessi tra loro⁴, mostreranno come il germe della grazia santificante si sviluppi e diventi un grande albero i cui rami si coprono di foglie, di fiori, di frutti.

La fiducia in Dio è la prima condizione di tale crescita; senza di essa nessuna grazia e senza la grazia nessun progresso nella virtù. «Deus autem incrementum dedit. È Dio che ha fatto crescere»⁵.

Ma la fiducia senza la preghiera è sterile: «Petite et dabitur vobis. Chiedete ed otterrete»⁶.

Munita di questa preghiera fiduciosa, l'anima comincia il primo lavoro. Estirpa le erbe cattive, sradica i suoi difetti, soprattutto quelli

³ Gal 2,20.

⁴ La distribuzione delle materie è stata fatta in modo tale da potere, al bisogno, servirsi del libro per fare un ritiro di dieci giorni.

⁵ 1 Cor 3,6.

⁶ Mt 7,7.

che possono maggiormente soffocare il buon seme: l'orgoglio, gli affetti disordinati della mente e del cuore, i difetti del carattere, sostituendo questi vizi con le abitudini contrarie, ossia le virtù infuse.

Così purificata, può dare tutta la sua attenzione all'esercizio della vita illuminativa, mediante la pratica più intensa delle virtù teologali. Comincia in tal modo a rivestirsi di Gesù Cristo sforzandosi di conoscerlo, di amarlo e di imitarlo.

Finalmente verrà lo Spirito Santo a coronare l'opera sua accordandole la grazia di vivere abitualmente, durante l'orazione e durante l'azione, sotto l'influsso dei doni dello Spirito Santo.

Allora la perfezione è raggiunta e l'anima, che ha spesso seminato nelle lacrime, raccoglie nella gioia i frutti dello Spirito Santo: «Euntes ibant et flebant semen spargendum portantes; venientes autem venient in exultatione portantes manipulos suos. Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni»⁷.

Accanto allo scopo principale che è d'illuminare, ne ho di mira un secondo: premunire le anime.

Nulla, senza dubbio, è più bello e più sicuro della via della fiducia filiale, la via dell'infanzia spirituale, e Gesù Cristo afferma: «Amen dico vobis: Quisquis non receperit regnum Dei velut parvulus, non intrabit in illud. In verità vi dico, chiunque non accoglierà il Regno di Dio come un fanciullo, non entrerà in esso»⁸.

Tuttavia vi sono alcuni pericoli da fuggire e alcune illusioni da evitare. Chi non seguisse se non esteriormente la via dell'infanzia spirituale e trascurasse quello che ne forma la sostanza s'ingannerebbe gravemente.

L'amore predicato da tale dottrina ha le sue esigenze: l'abbandono, che richiede l'intero sacrificio della libertà umana, l'intimità con il Maestro, alla quale esso conduce, che non è soltanto quella del Tabor, ma è anche e soprattutto, finché viviamo, quella

⁷ Sal 125,6.

⁸ Mc 10,15.

del Calvario. È dunque necessario attirare con frequenza l'attenzione su questo scoglio e mettere in viva luce il sacrificio continuo richiesto da Gesù a coloro che Egli invita a seguirlo.

Infine il terzo scopo che mi sono prefisso è d'incoraggiare le anime sincere, desiderose di far tutto e di soffrire tutto per arrivare all'unione perfetta con il divino Maestro, ma ostacolate da ogni sorta di difficoltà, di pene interiori e di gravi perplessità.

Tali anime sono legioni, tanto nel chiostro quanto nel mondo.

Esse non hanno potuto, a motivo della loro condizione, dedicarsi ad uno studio metodico della Vita spirituale e, d'altronde, i libri che hanno avuto tra le mani erano troppo elevati per esse, o troppo aridi, o troppo carichi, secondo il loro gusto, di scienza umana e di erudizione. Avevano bisogno di qualche altra cosa.

Queste anime, ne fa fede l'esperienza, sentono generalmente in fondo al cuore l'attrazione superiore dello Spirito Santo, l'invito a maggior fiducia, a maggior fedeltà, a maggiore abbandono alla volontà di Dio che le vuole condurre alla santità. Hanno ricevuto da Nostro Signore, almeno ad intervalli, prove indubbie di bontà, misericordia e condiscendenza fuori dell'ordinario, e non sanno quello che devono pensare di questi tocchi divini.

Da una parte, esse anelano a seguire l'invito alla fiducia in Dio che pare loro venire dal Cielo e, d'altra parte, temono di essere vittime dell'immaginazione. I libri che hanno nelle mani sono muti riguardo ai loro dubbi. I sacerdoti ai quali chiedono consiglio sembrano talvolta ignorare loro stessi il mondo soprannaturale. Invece di trovare in loro luce e incoraggiamento, non vi incontrano se non diffidenza e non ne riportano se non turbamento e perplessità.

Oh! Quanto sono da compiangersi quelle anime umili, quei fanciulli che chiedono il pane e non c'è nessuno che lo spezzi loro! «Parvuli petierunt panem et non erat qui frangeret eis»⁹.

Ma anche quale tranquillità e qual gioia quando possono trovare un libro conforme allo stato dell'anima loro! Qual sicurezza

⁹ Lam 4,4.

e qual pace quando vedono espressi da altri i sentimenti, le aspirazioni, i pensieri che si credevano i soli ad avere!

Si degni lo Spirito Santo, il quale ama adoperare mezzi insignificanti dal punto di vista umano, di servirsi di queste umili pagine per raggiungere qualcuna di queste anime ben disposte, per recar loro la luce e il conforto necessario, per calmare le loro futili apprensioni.

Si degni la Vergine Immacolata, la Madre del Perpetuo Soccorso, di benedire questo libro e condurre, con la sua mediazione, a Gesù anime numerose, umilmente fiduciose nella sua infinita bontà e pronte a far tutti i sacrifici per provargli il loro amore.